



Consiglio regionale della Calabria

AREA PROCESSO LEGISLATIVO E ASSISTENZA GIURIDICA



e-FOCUS

O RIENTATI A

C OSTRUIRE

U TILI

S UPPORTI TEMATICI

e-Focus n. 1
Luglio 2025



Consiglio regionale della Calabria

AREA PROCESSO LEGISLATIVO E ASSISTENZA GIURIDICA

CALABRIA: una lettura alternativa del benessere ecosostenibile e della qualità della vita

Dirigente

Maria Stefania Lauria

Autrice testo

Annamaria Ferrara

Segreteria

Giuseppina Fei

31 luglio 2025

Prefazione

Nel presentare questo primo e-focus dell'Area Processo legislativo e Assistenza giuridica, ritengo necessario sottolineare il carattere innovativo sia della tematica trattata, relativa al benessere equo sostenibile (BES) e alla qualità della vita in Calabria, sia della finalità dello stesso, volto a fornire una lettura alternativa dei relativi dati statistici.

Il concetto di benessere non può essere ridotto ai soli indicatori economici. Da oltre un decennio, il Rapporto BES dell'ISTAT ha contribuito a ridefinire la comprensione dello sviluppo, offrendo un quadro articolato e multidimensionale della qualità della vita nelle diverse regioni italiane.

Si partirà proprio dal rapporto BesT Calabria 2024 e, utilizzando gli indicatori più aggiornati e il quadro metodologico basato sugli standard ISTAT, si vedrà come a fronte di tante criticità emergeranno anche tanti punti di forza, derivati proprio dalle diversità territoriali che contraddistinguono, anche paesaggisticamente, la Calabria.

In questo contesto, la Calabria, spesso narrata attraverso criticità strutturali e fragilità, merita una rilettura più equilibrata e, soprattutto, più coerente con la reale qualità della vita.

Parlare di BES e di qualità della vita nella nostra Regione richiede una deviazione rispetto agli indicatori tradizionali, per cogliere quelle risorse meno "misurabili" ma profondamente radicate nel tessuto sociale e culturale.

Questo focus nasce, quindi, dalla volontà di andare oltre gli stereotipi e le letture parziali, per valorizzare i segnali di cambiamento che i dati stessi ci restituiscono.

Se è vero che persistono divari rispetto ad altri territori, è altrettanto vero che alcuni ambiti mostrano progressi significativi.

Rileggere in chiave positiva i dati del BesT significa mettere in luce ciò che funziona, ciò che cambia, ciò che può costituire il punto di partenza per costruire una Calabria sempre più sostenibile.

Rappresenta un input per osservare i territori con uno sguardo più ampio, capace di cogliere anche le traiettorie meno "visibili" ma cariche di potenziale. Perché nel benessere equo e sostenibile e nella qualità della vita la Calabria può riconoscersi: non come fanalino di coda, ma come laboratorio di resilienza e come terra ricca di potenzialità.

*La Dirigente
Avv. Maria Stefania Lauria*

Sommario

1.	Introduzione	3
2.	L'approccio multidimensionale del BES e della qualità della vita	5
	2.1 Modelli internazionali e italiani di misurazione del BES. Indicatori e dimensioni del BES secondo la metodologia ISTAT	6
	2.2. Fonti statistiche e big data	8
3.	Il contesto calabrese: caratteristiche geografiche, demografiche e socio-economiche.....	9
	3.1 Aspetti geografici e geomorfologici	10
	3.2 Demografia e dinamiche popolazionali	10
	3.3 Struttura economica e mercato del lavoro	11
	3.4 Infrastrutture, mobilità e digitalizzazione	12
4.	Dati e metodologia di analisi. Gli indicatori nel Rapporto Best Calabria 2024	13
5.	Analisi dei risultati.....	21
	5.1. Sintesi dei punti di forza e di debolezza	21
	5.2. Disuguaglianze tra costa e aree interne.....	22
	5.2.1. Il ruolo del turismo nel miglioramento del BES costiero	22
	5.3. Potenzialità inesprese nei borghi e nei parchi montani	22
6.	Prospettive di sviluppo.....	24
7.	Rilettura dei BES	28
8.	Conclusione: un nuovo paradigma di benessere	33
	Bibliografia.....	35

1. Introduzione

Nel dibattito sul Benessere Equo e Sostenibile (BES), la Calabria è spesso rappresentata attraverso una lente che enfatizza criticità strutturali e ritardi storici. Tuttavia, un'analisi più attenta e orientata al futuro consente di cogliere una realtà ben più articolata, in cui le risorse ambientali, la sicurezza sociale, il clima favorevole e la crescente attrattività turistica delineano un quadro ricco di potenzialità.

Obiettivo del presente focus è quello di cercare di ribaltare la narrazione e valorizzare ciò che rende la Calabria un territorio unico nel panorama nazionale.

Si partirà dal Benessere Equo e Sostenibile (BES), che rappresenta un parametro innovativo e un cambiamento culturale importante nel modo di analizzare la qualità della vita dei territori superando la mera dimensione economica e includendo anche quella sociale, ambientale e istituzionale.

Ciò consentirà la lettura in chiave integrata del territorio calabrese, utilizzando gli indicatori più aggiornati e un quadro metodologico basato sugli standard ISTAT, effettuata, in particolare, attraverso:

- a) la ricognizione teorico-metodologica sul BES e sui quadri di analisi multidimensionale;
- b) la descrizione del contesto socio-economico, demografico e geografico della Calabria;
- c) la sintesi dei seguenti domini del benessere e degli indicatori che le compongono basati su dati ISTAT (BesT 2024) e integrati con informazioni provenienti da fonti big data (ad esempio, recensioni TripAdvisor per la valutazione del potenziale turistico):
 - 1) Salute;
 - 2) Istruzione e formazione;
 - 3) Lavoro e conciliazione dei tempi di vita;
 - 4) Benessere economico;
 - 5) Relazioni sociali;
 - 6) Politica e istituzioni;
 - 7) Sicurezza;
 - 8) Benessere soggettivo;
 - 9) Paesaggio e patrimonio culturale;
 - 10) Ambiente;
 - 11) Innovazione, ricerca e creatività;
 - 12) Qualità dei servizi.

Dall'analisi dei suddetti domini emergeranno tante criticità ma soprattutto punti di forza e opportunità volte a migliorare il BES della regione, prestando particolare attenzione non solo alle disuguaglianze territoriali e alle potenzialità inesprese ma anche alle specificità locali.

L'analisi che segue rivela, infatti, che oltre il 60 % degli indicatori BES calabresi si colloca nelle classi di benessere "basso" o "medio-basso" (ISTAT 2024), evidenziando forti disparità sia rispetto alla media nazionale sia all'interno del territorio regionale stesso. A fronte di alcune criticità nei settori salute, istruzione, mercato del lavoro e digitalizzazione, la coesione sociale e il capitale culturale rappresentano risorse comunque significative da valorizzare.

I dati confermano, inoltre, l'esistenza di due macro-aree: una fascia costiera relativamente più dinamica (anche grazie al turismo in crescita) e un hinterland interno (montano e collinare) caratterizzato da ritardi infrastrutturali e marginalizzazione.

Pertanto, un approccio di policy integrato, fondato su investimenti mirati, governance partecipata e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, può contribuire a innalzare il BES e ridurre i gap territoriali in Calabria.

2. L'approccio multidimensionale del BES e della qualità della vita

Il Benessere Equo e Sostenibile (BES), così come declinato dall'ISTAT nel progetto BesT, segue le linee guida di cui al Rapporto della Commissione sulla misura della performance economica e del progresso sociale¹ del 2009, che collocano la misura del benessere in dimensioni che sintetizzano le diverse sfere del benessere di un territorio e definiscono indicatori in grado di cogliere non solo “quanto” un territorio produca, ma “come” la popolazione viva.

Alla base dell'approccio multidimensionale la considerazione che il Pil, quale misura della produzione di un paese in un periodo di riferimento, non è in grado di fornire alcuna indicazione sulla qualità della vita dei cittadini né sul progresso della società nel suo insieme. La qualità della vita, infatti, è un concetto ampio e articolato che si riferisce a molteplici caratteristiche di un individuo quali lo stato di salute e la longevità, l'entità delle risorse monetarie, il regime di occupazione e il tipo di professione, le condizioni abitative, il grado di sicurezza, di libera espressione del proprio pensiero e il livello di soddisfazione verso diverse caratteristiche della propria vita.

Nel Rapporto, in particolare: si afferma che il benessere individuale è un fenomeno multidimensionale e che diverse dimensioni, oltre il reddito, dovrebbero essere considerate quando si procede alla misura del benessere; si richiama la necessità di indici di qualità della vita che siano in grado di valorizzare tutti i momenti della distribuzione, non solo la media; si collegano ambiti di letteratura che si sono sviluppati in modo indipendente e che si trovano raramente insieme in contributi scientifici, quali la letteratura sul benessere individuale soggettivo e sulla felicità e quella sulla misura multidimensionale del benessere basata su indicatori oggettivi.

L'approccio multidimensionale al benessere affonda le proprie radici negli studi di Amartya Sen² sulla libertà come potenziale di sviluppo, e sulle capacità (capabilities) come elemento critico per misurare il progresso umano.

Di seguito le tappe più importanti della storia del BES:

- Commissione Stiglitz (2009): introduce la necessità di considerare dimensioni quali salute, istruzione, relazioni sociali e ambiente, oltre al reddito e alla ricchezza;

¹ Si tratta della Commissione “Stiglitz-Sen-Fitoussi” (dal nome dei tre insigni economisti coinvolti), alla quale, nel febbraio 2008, il presidente francese Sarkozy affidava l'incarico di elaborare strumenti statistici idonei a rilevare quelle dimensioni del progresso e del benessere sociale “sostenibili” che non era in grado di misurare l'indicatore universalmente adottato per la ricchezza delle nazioni (il PIL). Tra i 22 componenti della Commissione c'era Enrico Giovannini, ai quei tempi impegnato nella direzione statistica dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) a realizzare nuovi indicatori per misurare il progresso delle società.

² Uno dei maggiori economisti e filosofi del mondo. Premio Nobel nel 1998 per l'Economia. Sostiene che lo sviluppo non può essere identificato con la mera crescita del Pil, la quale riguarda piuttosto il tenore di vita (standard of living). L'idea seniana ha trovato un suo primo momento applicativo nel cosiddetto Rapporto Sarkozy del settembre 2009 (scritto con J. Stiglitz e J.P. Fitoussi), dove la nozione di sustainable well-being viene per la prima volta tradotta in pratica. (Il concetto di BES – benessere equo e sostenibile – recentemente elaborato dall'Istat deve tanto a quella nozione) <https://itempinuovi.wordpress.com/2013/11/29/amartya-sen-il-benessere-sostenibile/>

- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (ONU 2015): prevede 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), che integrano economia, società e ambiente;
- OECD Better Life Index (2011): misura la qualità della vita in 11 dimensioni, fra cui reddito, impiego, istruzione, ambiente, sicurezza, governance e benessere soggettivo;
- Addressing Sustainable Development Indicators (Eurostat, 2018): allinea le statistiche europee ai 17 SDGs;
- ISTAT e il Progetto BesT (2018–2024): attraverso l’analisi di un ampio set di indicatori statistici, integrata da approfondimenti tematici, il Progetto, che si articola in Rapporti annuali, offre una lettura approfondita dei livelli, delle tendenze e delle disuguaglianze di benessere che si possono osservare a livello territoriale nei domini in cui si articola il framework Bes. Il sistema di indicatori Bes dei Territori (BesT) estende a livello sub-regionale un ampio set delle misure del BES, e le integra con ulteriori indicatori di benessere rilevanti per il livello locale. I report regionali arricchiscono significativamente l’offerta informativa per i territori e sui territori. Grazie ad un sistema di indicatori comuni e pienamente armonizzati con il BES nazionale, le analisi dettagliate delle diverse aree del Paese permettono di conoscere le specificità e le disuguaglianze di ciascun territorio, sia nel confronto con il contesto nazionale che con quello europeo. Gli indicatori BesT, diffusi a livello nazionale dal 2018 e riferiti all’insieme delle province e città metropolitane italiane, consentono di approfondire le conoscenze sulla distribuzione del benessere nelle diverse aree del Paese, di valutare più accuratamente le disuguaglianze territoriali e di delineare i profili di benessere dei singoli territori.

2.1 Modelli internazionali e italiani di misurazione del BES. Indicatori e dimensioni del BES secondo la metodologia ISTAT

Il progetto per misurare il benessere equo e sostenibile nasce con l’obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale.

La misurazione del progresso e della qualità della vita ha, infatti, da tempo superato il PIL come unico indicatore di sviluppo. A partire dalla Dichiarazione di Stoccolma del 1972 e dal Rapporto Brundtland (1987), sempre più organismi internazionali, fra cui l’ONU, l’OCSE, l’UE, hanno promosso approcci multidimensionali che includono aspetti sociali, economici, ambientali e istituzionali.

In Italia l’Istat, insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il BES con l’obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle disuguaglianze e alla sostenibilità.

Dal 2013 l'ISTAT pubblica il rapporto annuale sul BES, che rappresenta l'output di un processo che, attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori sulla multidimensionalità del benessere, descrive l'insieme degli aspetti che concorrono alla qualità della vita dei cittadini. L'iniziativa pone l'Italia all'avanguardia nel panorama internazionale in tema di sviluppo di indicatori sullo stato di salute del Paese oltre il Pil.

L'analisi dettagliata degli indicatori ivi contenuta mira a rendere il Paese maggiormente consapevole dei propri punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita dei cittadini, ponendo tale concetto alla base delle politiche pubbliche e delle scelte individuali.

Organizzata in 12 dimensioni del benessere oggetto di osservazione, la pubblicazione propone anche l'analisi complessiva dell'evoluzione recente del benessere, con particolare attenzione agli squilibri territoriali.

Il Rapporto è articolato in:

- **Indicatori BES:** 152 indicatori a livello nazionale, 60 a livello regionale e 40 a livello provinciale;
- **Classi di benessere:** ogni indicatore è suddiviso in cinque classi: “molto basso”, “basso”, “medio”, “alto” e “molto alto”, basate su soglie percentili derivate da osservazioni storiche e da benchmark internazionali;
- **Metodologia di aggregazione:** gli indici compositi per macro-area sono calcolati come media aritmetica dei valori normalizzati degli indicatori, pesati uniformemente (salvo specifiche eccezioni quando indicato).

Nel 2016 il BES è entrato a far parte del processo di programmazione economica: per un set ridotto di indicatori è previsto un allegato del Documento di economia e finanza che riporta l'analisi dell'andamento degli stessi nell'ultimo triennio e le previsioni sulla loro evoluzione anche in ragione dell'impatto delle rilevanti politiche pubbliche.

Inoltre, a febbraio di ciascun anno vengono presentati al Parlamento il monitoraggio degli indicatori e gli esiti della valutazione di impatto delle policy.

Dal 2018, inoltre, come già detto, l'Istat pubblica annualmente il BesT, un sistema di indicatori sub-regionali utili a soddisfare la domanda di informazione statistica territoriale, anche per la programmazione degli Enti locali. Gli indicatori BesT, selezionati dall'ISTAT, sono condivisi con Comuni, Province e Città metropolitane.

A livello comparativo europeo, il Regional Index of Sustainable Development (RISD) dell'Eurostat applica metodologie analoghe, consentendo comparazioni tra regioni NUTS2 (>100 regioni), mentre l'EU-SDG Index misura il progresso verso i 17 SDGs a livello nazionale.

2.2. Fonti statistiche e big data

Le principali fonti utilizzate per misurare gli indicatori BES a livello territoriale sono:

- ISTAT (BesT – Bes Territoriali, redditi, forze di lavoro): consente analisi a livello provinciale e, per alcuni indicatori, a livello comunale; Amisuradicomune (Sistema informativo multi-fonte): dati su infrastrutture, servizi, cultura a livello comunale;
- TripAdvisor (big data): recensioni relative a strutture turistiche e attrazioni, utilizzate per individuare comuni “non turistici” con potenziale nascosto;
- Banca dati dei bilanci delle Regioni, Camere di Commercio ed Enti locali: informazioni su spesa per la cultura, investimenti in infrastrutture;
- Fonti amministrative regionali (Regione, ASP e ASL, Università): dati su mobilità sanitaria, iscrizioni universitarie, progetti di sviluppo locale;
- Eurostat e OCSE: dati di riferimento per confronti internazionali e misurazione di indicatori quali GHGIN (Greenhouse Gas Intensity) e SDG Index.

Limiti principali:

- Data Lag: molti indicatori sono aggiornati con un anno di ritardo (es. i dati sanitari e scolastici del 2023 possono essere disponibili solo a fine 2024);
- Disomogeneità di rilevazione tra aree interne e aree urbane, soprattutto per parametri di qualità di vita e partecipazione civica;
- Validità dei big data: le recensioni online possono essere influenzate da bias di selezione³ (turisti più digitalizzati).
- Scala spaziale: alcuni indicatori (es. mobilità sanitaria passiva) non sono disponibili a livello comunale ma soltanto provinciale.

³ Il bias di selezione si riferisce a errori sperimentali che portano a una rappresentazione imprecisa del campione di ricerca. Si verifica quando il gruppo di partecipanti o i dati non rappresentano il gruppo target.

3. Il contesto calabrese: caratteristiche geografiche, demografiche e socio-economiche

La Calabria presenta livelli di benessere modesti rispetto al complesso delle province italiane valutate su 11 domini del Bes dei territori. Infatti, considerando le distribuzioni degli indicatori provinciali in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) nell'ultimo anno disponibile, il 63,1 per cento delle misure colloca le province calabresi nelle classi di benessere bassa e medio-bassa e solo il 21,3 per cento le colloca nelle classi alta e medio-alta.

Dal confronto tra gli 11 domini del Benessere, quelli relativi a Sicurezza e Ambiente rappresentano gli ambiti nei quali la regione e le rispettive province detengono i vantaggi più evidenti, con quote pari rispettivamente al 73,3 per cento e al 41,0 per cento di posizionamenti nelle classi alta e medio-alta e al 10,0 e 38,5 per cento in quelle bassa e medio-bassa.

La regione conserva un vantaggio oramai consolidato rispetto alle medie di confronto anche per la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, che nel 2022 si attesta al 76,4 per cento dei consumi totali, più del doppio della media nazionale.

Tutti gli altri domini segnalano svantaggi netti e diffusi delle province calabresi. Il dominio Benessere economico, in particolare, presenta la totalità degli indicatori provinciali nelle due classi di coda.

Nel dominio Innovazione, ricerca e creatività, l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la difficoltà della Calabria di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato: a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), l'indicatore in Calabria registra un -42,5 per mille.

La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale. Il dominio Sicurezza si conferma l'ambito nel quale la Calabria e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con la più ampia quota di misure provinciali su livelli alti (46,7 per cento) e medio-alti (26,7 per cento) e una bassa percentuale (10,0 per cento) posizionata nella coda della distribuzione nazionale (livello basso e medio-basso). Gli indicatori sulle denunce di reati predatori (di furto in abitazione, borseggio e rapina) collocano le province calabresi pressoché esclusivamente nelle posizioni migliori della distribuzione nazionale (14 risultati su 15 in classe alta) con valori ben al di sotto della media-Italia. Anche per gli indicatori del dominio Ambiente i territori della Calabria riportano prevalentemente buoni risultati (41,0 per cento nelle classi alta e medio-alta), pur a fronte di un 38,5 per cento di posizionamento nelle due classi di coda. Nel dominio Ambiente un dato positivo è rappresentato dalla minore produzione di rifiuti urbani rispetto alle medie di confronto in tutte le province della regione.

All'opposto si collocano i domini Benessere economico e Relazioni sociali per i quali tutte le misure provinciali si trovano nelle classi bassa e medio-bassa, segue il Lavoro e conciliazione dei tempi di vita (86,7 per cento). Nel dominio Innovazione, ricerca e creatività il 90,0 per cento dei risultati ricade nella classe bassa e il 5 per cento nella medio-bassa. Anche nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale più del 90 per cento degli indicatori colloca le province calabresi nelle due classi di coda.

Va tuttavia evidenziato che, a livello nazionale, gli indicatori considerati per misurare questi domini si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. Nelle classi di benessere relativamente più elevate, la Calabria si distingue, inoltre, con alti livelli di verde storico (classe medio-alta).

3.1 Aspetti geografici e geomorfologici

La Calabria, posizionata all'estremo sud della Penisola Italiana, si contraddistingue per:

- una morfologia prevalentemente montuosa e collinare, con catene appenniniche (Pollino, Serra Dolcedorme, Sila, Aspromonte) che occupano oltre il 60 % del territorio regionale;
- coste lunghe oltre 735 km, con caratteristiche molto variabili: dalla fascia rocciosa dell'Alto Jonio alle spiagge sabbiose del Sud-Tirreno. La Calabria, insieme a Puglia e Sicilia, non si affaccia solo su un mare, ma su due: il Tirreno e lo Ionio. Questa peculiarità garantisce a tutta la regione un'incredibile varietà di paesaggi, ambienti naturali, sfaccettature culturali e tradizioni;
- zone interne difficilmente accessibili, dove molti comuni montani si trovano oltre i 700 m di quota;
- cinque province: Cosenza, Crotona, Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria.

Questa variegata morfologia spiega gran parte delle disparità infrastrutturali: le aree montane soffrono di disconnessione stradale e ferroviaria, mentre la fascia costiera è più collegata alla rete autostradale (A2 "Autostrada del Mediterraneo") e ferroviaria (linea Jonica e Tirrenica).

3.2 Demografia e dinamiche popolazionali

Secondo i dati ISTAT (2023):

- la popolazione complessiva è di circa 1 839 000 abitanti, con un tasso di densità di 121 ab/km² (contro i 201 ab/km² della media nazionale);
- fenomeni di spopolamento nei comuni montani: dal 2011 al 2023, oltre 200 comuni (su 404) hanno perso almeno il 10 % dei residenti; il tasso di natalità è tra i più bassi d'Italia (6,2 ‰ nel 2023 contro i 7,3 ‰ nazionali);

- emigrazione giovanile: il saldo migratorio netto complessivo è negativo, in particolare nella fascia 20–34 anni, con una perdita netta di circa 12 000 giovani all'anno (+7 000 partenze all'estero e +5 000 verso altre regioni italiane);
- invecchiamento della popolazione: indice di vecchiaia pari a 246,8 (rapporto tra over 65 e under 15 moltiplicato per 100), superiore alla media nazionale (173,8) .

Questi trend demografici influiscono pesantemente sulle dinamiche del BES, in particolare nelle dimensioni Salute e Lavoro, ampliando le disuguaglianze territoriali.

3.3 Struttura economica e mercato del lavoro

Il sistema produttivo regionale presenta una forte connotazione agricola, con una quota di occupati (12,7 per cento) che è più del triplo della media nazionale (3,6) e quasi il doppio della ripartizione (6,8). Il 73,6 per cento degli occupati in Calabria lavora nel settore dei servizi: un valore più elevato rispetto al dato nazionale (73,2 per cento) La base economica calabrese si fonda ancora su settori tradizionali: agricoltura, pesca, agriturismo, con un ruolo emergente del turismo balneare estivo.

Alcuni aspetti chiave:

- prodotto Interno Lordo (PIL) pro capite: circa 18.500 euro (2023), inferiore del 30 % rispetto alla media nazionale di 26.700 euro;
- struttura settoriale: agricoltura (7 % degli occupati), industria (16 %), costruzioni (10 %), servizi (67 %);
- tasso di disoccupazione: 13,1 % nel 2024, con un picco del 22 % tra i giovani 15–24 anni, segnalando una forte precarietà;
- tasso di occupazione: 44,5 % (2024), in lieve rialzo (+1 pp) rispetto al 2023, ma ancora 17 pp al di sotto della media italiana (61,5 %);
- fenomeno del lavoro nero e lavoro precario: stime settoriali indicano che oltre il 25 % degli addetti in agricoltura e ristorazione opera in nero o con contratti a termine involontari.

La struttura produttiva e le difficoltà di mercato del lavoro hanno un forte impatto sul reddito disponibile e sulla capacità dei giovani di costruire un percorso di carriera stabile in loco, alimentando così la diaspora giovanile⁴.

⁴ Uno su due dei giovani meridionali che vanno al Nord è laureato. I dati del Rapporto “I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero” realizzato dalla Fondazione Nord Est e presentato al CNEL il 23 ottobre 2024, evidenziano una emergenza di ampio respiro a livello nazionale, economica e sociale.

3.4 Infrastrutture, mobilità e digitalizzazione

Le infrastrutture materiali e immateriali giocano un ruolo cruciale nel determinare il BES:

- rete viaria: l'A2 "Autostrada del Mediterraneo" collega Salerno a Reggio Calabria, ma molte tratte interne dipendono da strade provinciali dissestate. L'incidenza di incidenti stradali nelle aree rurali è superiore di circa il 5 % rispetto alla media italiana;
- rete ferroviaria: la linea Jonica e la Tirrenica garantiscono il collegamento costiero, mentre le linee interne offrono soli 4 treni al giorno, penalizzando fortemente la mobilità quotidiana e l'accesso ai servizi essenziali (es. ospedali, università);
- banda larga e infrastrutture ICT: nel 2024, solo il 30 % delle utenze domestiche è servito da fibra FTTH, con punte inferiori al 10 % nelle aree interne; il 45 % dei comuni offre servizi online essenziali (pagamenti, anagrafe digitale), mentre la media nazionale è dell'80 %;
- trasporto pubblico locale (TPL): scarsità di autobus e corse ridotte, con collegamenti giornalieri insufficienti tra comuni montani e capoluoghi provinciali. Ciò incide negativamente sulla dimensione Qualità dei Servizi.

Nel complesso, la scarsa efficienza delle infrastrutture fisiche e digitali alimenta l'isolamento delle aree interne, rallentando lo sviluppo economico e la coesione territoriale.

4. Dati e metodologia di analisi. Gli indicatori nel Rapporto Best Calabria 2024

Per misurare il livello di BES nella regione, l'ISTAT ha selezionato alcuni indicatori applicabili a livello provinciale e, laddove possibile, a livello comunale, suddivisi nei seguenti domini ufficiali⁵:

1. Dominio Salute (6 indicatori):

- Speranza di vita alla nascita (media ponderata provinciale, 2023) .
- Mortalità evitabile per 100 000 abitanti (0-74 anni).
- Mortalità infantile.
- Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni).
- Mortalità per tumore (20-64 anni).
- Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più).

Il profilo della Calabria nel dominio Salute si discosta negativamente dalla media dell'Italia per quattro dei sei indicatori, ricalcando quasi sempre quello del Mezzogiorno. La regione risulta invece meno penalizzata rispetto a entrambi i valori di confronto per la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più), che resta più bassa rispetto ai valori di confronto nazionale (33,3) e del Mezzogiorno (32,3) e, molto lievemente, anche per la mortalità per incidenti stradali dei giovani, pari a 0,5 per 10 mila residenti (0,2 punti in meno delle medie di confronto) e resta 0,3 punti più bassa rispetto al 2019.

2. Dominio Istruzione e Formazione (9 indicatori):

- Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia.
- Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni.
- Persone con almeno il diploma (25-64 anni) .
- Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni).
- Passaggio all'università.
- Giovani che non lavorano e non studiano (NEET).
- Partecipazione alla formazione continua.
- Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
- Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) .

⁵ Tra le fonti di tali dati oltre a quelle già citate nel testo (ISTAT, Amisuradicomune, TripAdvisor, Banca dati dei bilanci delle Regioni, Camere di Commercio ed Enti Locali, Fonti amministrative regionali, Eurostat e OCSE) vi è anche Avvenire di Calabria (maggio 2025), Turismo in Calabria, numeri in crescita: conferma trend turistici primi mesi 2024 .

Anche se la quasi totalità degli indicatori posiziona la Calabria su un livello di benessere più basso dell'Italia e del Mezzogiorno, la maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento rispetto al 2019 e, in particolare, su alcune misure (formazione continua, tasso di passaggio all'università, partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni) si colloca su valori migliori, colmando il preesistente divario con il dato nazionale.

Fra le penalizzazioni maggiori si annovera la quota di bambini (0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia che nel 2023 è pari al 4,6 per cento, meno di un terzo della media nazionale (16,8 per cento) e circa la metà di quella del Mezzogiorno (8,5).

3. Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita (6 indicatori):

- Tasso di occupazione (20-64 anni)
- Tasso di mancata partecipazione al lavoro
- Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente
- Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
- Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
- Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti).

Se il profilo territoriale nel dominio Lavoro presenta livelli di benessere ampiamente inferiori alla media nazionale e generalmente più bassi del Mezzogiorno, rispetto al 2019, la Calabria nell'ultimo anno registra un miglioramento per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione del tasso di occupazione giovanile, che arretra lievemente in controtendenza con gli andamenti delle medie di confronto. Nella maggior parte dei casi i progressi della regione sono maggiori di quelli registrati in Italia, dati anche i diversi livelli di partenza.

4. Dominio Benessere economico (5 indicatori)

- Reddito medio disponibile pro capite
- Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
- Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici
- Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
- Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Nella regione, come in Italia, tutte le misure, a eccezione del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, rilevano miglioramenti dei livelli di benessere rispetto a quelli precedenti la crisi pandemica; le tendenze appaiono piuttosto omogenee in tutti i territori e non si discostano in modo significativo dagli andamenti delle medie di confronto.

5. Dominio Relazioni sociali (2 indicatori)

- organizzazioni non profit
- quota di scuole accessibili

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori della Calabria segnalano livelli di benessere più bassi dei corrispettivi nazionali.

La regione, invece, si discosta in positivo dal Mezzogiorno per la maggiore diffusione di organizzazioni non profit, che nel 2021 raggiunge le 55,3 istituzioni ogni 10 mila abitanti, un livello intermedio tra il valore più elevato dell'Italia (61,0 per 10 mila abitanti) e quello del Mezzogiorno, più contenuto (49,8 per 10 mila).

6. Dominio Politica e istituzioni (6 indicatori)

- Partecipazione elettorale (elezioni europee)
- Amministratori comunali donne
- Amministratori comunali con meno di 40 anni
- Affollamento degli istituti di pena
- Comuni: capacità di riscossione
- Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

La maggioranza degli indicatori registra per la Calabria livelli di benessere inferiori alla media nazionale. Posizioni di relativo vantaggio emergono per la maggiore percentuale di amministratori comunali con meno di 40 anni, che è sopra la media nazionale in tutte le province, e per il minore affollamento degli istituti di pena. A livello territoriale migliorano la quota di amministratori comunali donne e la capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali, che superano il valore raggiunto nel pre-pandemia. Invariata la capacità di riscossione delle amministrazioni comunali.

7. Dominio Sicurezza (6 indicatori)

- Omicidi volontari
- Altri delitti mortali denunciati
- Denunce di furto in abitazione
- Denunce di borseggio
- Denunce di rapina
- Mortalità stradale in ambito extraurbano

La Regione è più svantaggiata rispetto alle medie di confronto per i maggiori tassi di omicidi volontari e di altri delitti mortali denunciati (omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio). Tre dei sei indicatori disponibili nel dominio, invece, relativi alle denunce di reati predatori - furti in abitazione, borseggi e rapine – rivelano nel complesso una minore penalizzazione della regione e segnalano livelli di benessere migliori in Calabria rispetto al Mezzogiorno e, ancora di più, in confronto alla media delle altre regioni d'Italia.

In particolare, per quanto riguarda i reati predatori, la Calabria si trova nell'ultimo anno in una condizione migliore del 2019 e in maggior vantaggio rispetto alle medie di confronto, perché, dopo la netta riduzione osservata a tutti i livelli territoriali durante la pandemia, nella regione questi reati sono tornati a crescere a un ritmo molto più contenuto che in Italia e nel Mezzogiorno.

I tassi di denunce di furto in abitazione restano inferiori a quelli del 2019 in tutte le province e quelli di denunce di borseggio sono prossimi al pareggio coi valori pre-pandemici. Le denunce di rapina migliorano in quasi tutti i territori, in controtendenza con l'aumento del tasso nazionale. Più in dettaglio, nella regione nel 2022, la quota di denunce di furto in abitazione, pari a 91,4 per 100 mila residenti, risulta più che dimezzata rispetto al dato italiano, le denunce di borseggio (17,1 per 100 mila abitanti) sono meno di un decimo di quelle nazionali e le denunce di rapina (11,4 per 100 mila residenti) corrispondono a quasi un quarto della media-Italia. In generale le denunce dei reati predatori sono nettamente meno frequenti in tutte le province calabresi rispetto ai corrispettivi nazionali.

8. Dominio Benessere soggettivo

Nel Rapporto BesT i 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto BES nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale.

Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure proxy degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere locali, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il framework teorico nazionale e internazionale e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

9. Dominio Paesaggio e patrimonio culturale (3 indicatori)

- o Densità e rilevanza del patrimonio museale

- o Diffusione delle aziende agrituristiche
- o Densità di verde storico

Il profilo della Calabria e delle sue province, per gli indicatori del dominio, si caratterizza per livelli inferiori in confronto sia all'Italia sia al Mezzogiorno. Lo svantaggio più rilevante è proprio evidenziato dalla diffusione delle aziende agrituristiche che nel 2022 in Calabria (3,6 per 100 km²) è meno della metà che in Italia (8,6) e più bassa che nel Mezzogiorno (4,1 per 100 km²).

Per il verde storico in qualche provincia si registra la più alta densità di verde storico al di sopra dei valori di confronto (0,9 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Mezzogiorno e d'Italia). Infine, anche l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico ma anche del numero di visitatori, segnala un evidente svantaggio della regione sia nel contesto nazionale che in quello del Mezzogiorno.

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

Nel 2022 i musei calabresi hanno attratto oltre 876 mila visitatori, pari allo 0,8 per cento del totale nazionale, che ha superato i 108 milioni. Si è registrata una media di circa 7.300 visitatori per museo, un valore significativamente inferiore sia alla media del Mezzogiorno (20.257 visitatori) sia a quella nazionale (24.782). Anche la presenza di visitatori stranieri risulta inferiore rispetto agli altri territori: solo il 27,1 per cento dei visitatori dei musei calabresi proviene dall'estero, a fronte del 42,0 per cento del Mezzogiorno e al 42,2 per cento dell'Italia.

La Calabria dispone di una rete di 229 biblioteche, pubbliche e private, che nel 2022 rappresentano il 2,8 per cento del totale nazionale, pari a 8.131 strutture. È presente almeno una biblioteca nel 43,3 per cento dei comuni calabresi, con un potenziale bacino di utenza che supera, in termini di popolazione residente, 1,2 milioni di persone.

10. Dominio Ambiente (7 indicatori)

- Dispersione da rete idrica comunale
- Aree protette
- Disponibilità di verde urbano
- Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale
- Rifiuti urbani prodotti
- Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

- Energia elettrica da fonti rinnovabili

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Calabria nel dominio Ambiente è molto simile a quello del Mezzogiorno e si discosta da quello nazionale prevalentemente per tre indicatori. La regione è infatti svantaggiata per le maggiori perdite idriche delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile e per la minore raccolta differenziata dei rifiuti urbani, mentre è meno penalizzata per la minore produzione di rifiuti urbani.

Un lieve vantaggio in confronto alla media-Italia si rileva anche per altri tre indicatori. I divari tra le province calabresi sono di diversa entità: tutti i territori che si trovano in maggior vantaggio registrano valori più favorevoli della media-Italia, invece, quelli più svantaggiati non sono sempre su valori peggiori della media nazionale.

I divari maggiori si rilevano per l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, per le aree protette, per la raccolta differenziata dei rifiuti e per la dispersione della rete idrica comunale.

Nessuna provincia ha un profilo con livelli di benessere relativamente buoni su tutti gli indicatori. Rispetto al 2019 la situazione appare stabile, a parte l'inasprimento del problema della dispersione dell'acqua potabile dalle reti comunali di distribuzione e, al contrario, il miglioramento legato all'aumento della raccolta differenziata.

Più nel dettaglio, per quanto riguarda gli svantaggi, la dispersione dell'acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni in Calabria nel 2022 è pari al 48,7 per cento, 6,3 punti percentuali in più della media dei comuni italiani.

Nello stesso anno la regione resta inoltre ben lontana dall'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani nonostante l'incremento (+6,7 punti percentuali) rispetto al 2019: nel 2022 l'indicatore in Calabria si arresta al 54,6 per cento, oltre 10 punti percentuali sotto la media nazionale (65,2 per cento). Nessuna provincia ha superato il target del 65 per cento di raccolta differenziata fissato per legge, a eccezione di Catanzaro che raggiunge il 65,1 per cento, in linea con la media Italia.

11. Dominio Innovazione, ricerca e creatività (4 indicatori):

- Propensione alla brevettazione
- Comuni con servizi per le famiglie interamente online
- Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).
- Addetti nelle imprese culturali.

Gli indicatori guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e alla diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e comunicazione (ICT), evidenziando ampi svantaggi della Calabria e delle sue province rispetto al Mezzogiorno e all'Italia.

Le dinamiche rispetto al 2019 sono positive in tutte le province della regione, come in Italia e nel Mezzogiorno, con l'eccezione della mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni), indicatore che nella regione continua a registrare perdite a doppia cifra.

Nel 2022 la percentuale di Comuni che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione), grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria.

In Calabria questa percentuale si è quadruplicata rispetto al 2018 raggiungendo il 36,5 per cento dei Comuni della regione, ma resta inferiore alle medie di confronto.

Anche nel 2022 l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la difficoltà del Mezzogiorno di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Quanto alla brevettazione, la Calabria e il Mezzogiorno, con 10,8 e 22,7 domande per milione di abitanti rispettivamente, si confermano tra le aree meno trainanti del Paese in questo ambito.

12. Dominio Qualità dei servizi (8 indicatori):

- Irregolarità del servizio elettrico
- Posti-km offerti dal Tpl
- Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet
- Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani
- Posti letto per specialità a elevata assistenza
- Emigrazione ospedaliera in altra regione
- Medici specialisti
- Posti letto negli ospedali

Gli indicatori monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra svantaggi relativi non solo rispetto al Paese nel suo complesso ma anche in confronto al Mezzogiorno per quasi tutti gli indicatori.

Per i servizi di pubblica utilità lo svantaggio maggiore della regione riguarda la scarsa copertura di Internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie (36,1 per cento nel 2023), oltre 20 punti percentuali in meno delle medie di confronto.

Per quanto riguarda l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl), anche se nel 2022 ha recuperato rispetto al livello esistente nel 2019, la regione continua ad occupare una posizione di svantaggio rispetto al Mezzogiorno. La qualità del servizio elettrico della regione è peggiore della media Italia.

La Calabria è in forte ritardo rispetto al Mezzogiorno anche per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Anche riguardo ai servizi sanitari, la Calabria è in una situazione di forte e diffuso svantaggio, sia nel confronto nazionale che nel contesto del Mezzogiorno.

Le criticità maggiori riguardano l'elevato tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (21,3 per cento nel 2022), quasi triplo della media nazionale, e la minore disponibilità di posti letto ordinari (24,6 per 10 mila abitanti nel 2022, 5,3 in meno del Mezzogiorno e 8,1, in meno dell'Italia).

La regione registra inoltre una minore dotazione di medici specialisti (nel 2023 sono 29,8 per 10 mila abitanti, 3,2 in meno del Mezzogiorno e 4,3 in meno dell'Italia) e di posti letto a elevata assistenza¹⁹ (2,7 per 10 mila abitanti nel 2022, 0,3 in meno del Mezzogiorno e 0,5 in meno del totale Italia).

Dal confronto tra il 2019 e l'ultimo anno di riferimento dei dati emergono, dunque, peggioramenti per l'emigrazione ospedaliera in altra regione e per l'offerta di posti letto negli ospedali, mentre tutti gli altri indicatori migliorano o si confermano sugli stessi livelli.

5. Analisi dei risultati

L'accesso ai servizi sanitari rappresenta una delle maggiori criticità della regione Calabria. Le aree interne e montane sono spesso escluse dai principali flussi sanitari, obbligando i cittadini a rivolgersi fuori regione. La mobilità sanitaria passiva supera in alcune province il 10%, con conseguenti oneri economici e sociali significativi. Il numero di medici per abitante è inferiore alla media nazionale, così come le strutture sanitarie pubbliche disponibili. Le case e gli ospedali della comunità e le iniziative di telemedicina, già pianificati dalla Regione, rappresentano interventi efficaci per colmare tali carenze.

In tale contesto, il ruolo degli attori istituzionali, delle università calabresi, delle imprese e delle associazioni civiche diventa cruciale per costruire una nuova narrazione dello sviluppo in Calabria, incidere sulla qualità della vita delle comunità locali e favorirne uno sviluppo equo e durevole.

5.1. Sintesi dei punti di forza e di debolezza

- **Punti di forza:**

- presenza di aree naturali protette (12,9 % del territorio) e patrimonio storico-culturale consistente, con potenzialità per il turismo sostenibile;
- crescita del turismo costiero (presenze +10 % 2023 vs 2022; +30 % nei primi mesi 2024);
- reddito distribuito in modo relativamente omogeneo;
- coesione sociale nei piccoli borghi, dove rimangono solide reti familiari e comunitarie;
- la Calabria rientra tra le aree a più basso rischio criminalità predatoria;
- quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, che nel 2022 si attesta al 76,4 per cento dei consumi totali, più del doppio della media nazionale;
- in Calabria, il benessere soggettivo è fortemente influenzato dal clima mediterraneo e dagli splendidi panorami. Le temperature miti e le coste sia tirreniche che ioniche offrono scenari suggestivi e un'atmosfera rilassante. La varietà del territorio, che spazia da montagne a spiagge, contribuisce ad un'esperienza sensoriale unica, favorendo il benessere psico-fisico.

- **Punti di debolezza:**

- salute: accesso disomogeneo ai servizi, mobilità sanitaria passiva (> 10 % in alcune province);

- istruzione: tasso di abbandono scolastico 15 %, competenze PISA⁶ inferiori di ~20 punti rispetto al nazionale;
- lavoro: tasso di disoccupazione 13,1 % (giovanile 22 %); tasso di occupazione 44,5 % (17 pp sotto la media nazionale);
- digital divide: solo 30 % di copertura FTTH; 45 % di comuni con servizi online .
-

5.2. Disuguaglianze tra costa e aree interne

Le mappe tematiche del Rapporto Istat evidenziano quanto segue:

- le province costiere ottengono punteggi più alti nelle dimensioni Lavoro, Ambiente/Turismo e Digitalizzazione, grazie alla maggiore connettività e all’attrattività turistica;
- le aree interne mostrano criticità in Salute, Istruzione, Sicurezza e Infrastrutture, con valori medi degli indici composti intorno a 0,35–0,40 vs 0,50–0,55 delle province costiere;
- il turismo montano resta sottoutilizzato, nonostante la presenza di parchi nazionali (Pollino, Sila, Aspromonte). Il numero di presenze nelle stazioni sciistiche (< 200 000 presenze annue complessive) è modesto rispetto al potenziale spaziale e ambientale.

5.2.1. Il ruolo del turismo nel miglioramento del BES costiero

La Calabria è una delle regioni italiane più sottovalutate dal punto di vista turistico, naturalistico, storico e artistico. L’incremento delle presenze turistiche, in particolare agosto-settembre 2023–2024, ha generato impatti positivi su occupazione (stagionale), reddito disponibile (locazioni brevi) e valorizzazione di servizi (ristorazione, attività ricreative). Tuttavia, il turismo costiero è stagionale (80 % delle presenze concentrate giugno-settembre), con effetti limitati su indicatori annuali di occupazione femminile e coesione sociale. La destagionalizzazione (eventi culturali autunnali e promozione del turismo enogastronomico) appare fondamentale per consolidare il contributo turistico al BES locale.

5.3. Potenzialità inespresse nei borghi e nei parchi montani

L’analisi delle recensioni TripAdvisor (big data 2023) ha evidenziato 142 comuni “non turistici” (classificati per densità turistica), di cui 77,6 % montani, che presentano almeno un’attrazione rilevante (musei, siti archeologici, percorsi naturalistici).

Le risorse culturali (castelli, torri, palazzi, siti religiosi) rappresentano il 76 % delle attrazioni recensite in questi comuni, ma mancano servizi di base (ricettività, segnaletica, modalità di fruizione).

⁶ Si tratta dell’indagine internazionale PISA (Programme for International Student Assessment)

La valorizzazione dei borghi integrata con la filiera agroalimentare (prodotti Dop/Igp come la ‘Nduja di Spilinga) può costituire un volano per la crescita locale, con impatti sul reddito, occupazione, e coesione sociale.

6. Prospettive di sviluppo

La Calabria presenta un BES complessivo basso (~0,42), significativamente al di sotto della media nazionale (0,65).

Le disparità interne tra costa (maggiormente performante negli indicatori di turismo, reddito e digitalizzazione) e aree interne (fragili in salute, istruzione, lavoro e trasporti) sono molto accentuate.

La crescita del turismo costiero (presenze +10 % 2023, +30 % nei primi mesi 2024) ha generato effetti positivi ma di breve durata e stagionalità, non sufficienti a migliorare le dimensioni sociali e di governance.

Le aree montane mostrano un patrimonio naturale e culturale elevato, ma “non turistico” per mancanza di infrastrutture e servizi di base, come evidenziato dall’analisi delle recensioni di TripAdvisor (142 comuni con attrazioni non censite ufficialmente).

L’infrastruttura digitale è fortemente carente: solo il 30 % di utenze in fibra FTTH e 45 % dei comuni con servizi online minimi, determinando un grave freno all’innovazione e alla modernizzazione dei servizi pubblici.

Le reti informali di coesione (familiari e volontariato) rappresentano un punto di forza da capitalizzare nelle politiche di welfare locale e di sviluppo comunitario.

Per affrontare in modo efficace le criticità emerse, sono *in itinere* moltissime azioni settoriali e trasversali volte a:

Sanità e Servizi Territoriali

- potenziare l’assistenza territoriale (Case della comunità, Ospedali di comunità) nelle aree interne, riducendo la mobilità sanitaria passiva;
- incrementare i mezzi di trasporto sanitario (navette dedicate) tra piccoli comuni e ospedali di area vasta, con fondi PSR (Piano di Sviluppo Rurale) 2023–2027;
- telemedicina: progetti pilota per l’erogazione di visite specialistiche a distanza nei borghi montani, partendo da accordi pubblico-privato con IRCCS e startup locali.

Istruzione e Capitale Umano

- programmi di contrasto alla dispersione scolastica:
 - Tutoraggio individualizzato e potenziamento delle competenze digitali nelle scuole medie e superiori, grazie ai fondi FESR 2021–2027;
 - Incentivi per la creazione di “laboratori tecnici” in istituti professionali, con focus su green economy, turismo sostenibile e ICT;

- l'Osservatorio Istruzione è un organismo inter-istituzionale di governo dei processi connessi all'istruzione e al diritto allo studio, funzionale alla programmazione, organizzazione e monitoraggio delle politiche e delle azioni attivate a livello regionale. Ha i seguenti obiettivi:
 - a) perseguire una maggiore integrazione tra i vari attori coinvolti per migliorare la conoscenza e il governo dei processi connessi all'istruzione regionale;
 - b) individuare e divulgare buone prassi utili a innalzare la qualità dell'offerta di istruzione;
 - c) promuovere attività di ascolto, sensibilizzazione e animazione;
 - d) monitorare le dinamiche dei percorsi scolastici e formativi;
 - e) favorire l'integrazione tra sistema di istruzione e formazione professionale e terziaria con le politiche per il lavoro;
 - f) valutare gli esiti delle politiche e degli interventi.

Si evidenzia che la recente [legge regionale 15 maggio 2024 n. 24](#) (Disposizioni per il Sistema Integrato di Educazione e Istruzione dalla nascita fino ai sei anni) ha riordinato la normativa dei servizi educativi per la prima infanzia e con il regolamento attuativo n. 7/2024 ha aggiornato i procedimenti per l'avvio delle attività.

A ciò aggiungasi che la [legge regionale 4 aprile 2025, n. 20](#) (Strategie di intervento educativo e inclusione scolastica degli alunni con alto potenziale cognitivo e con altri bisogni educativi speciali) ha previsto l'adozione di Linee guida per favorire l'inclusione scolastica.

Valorizzazione delle università locali (UNICAL, Magna Graecia e Mediterranea) come poli di innovazione:

- creazione di “spin-off” accademici nel settore agroalimentare e turistico;
- borse di studio e programmi di dottorato finalizzati alla ricerca sulle specificità calabresi (biodiversità, sviluppo rurale);
- *in itinere* iniziative legislative su un testo organico in materia di istruzione con particolare riferimento all'istruzione universitaria.

Politiche attive per il Lavoro

- incentivi alle imprese che assumono giovani e donne a tempo indeterminato, rafforzando la legge regionale 28 giugno 2023, n. 25 (Norme per il mercato del lavoro, le politiche attive e l'apprendimento permanente): sgravi contributivi del 30 % per aziende nei settori green e turistico-culturale;

- cantieri di comunità (Lavoro socialmente utile) per il recupero di beni comunali nei borghi: coinvolgimento dei disoccupati di lunga durata per attività di pulizia, manutenzione e piccoli restauri, in collaborazione con Protezione Civile e volontariato;
- cooperazione sociale: sostegno a progetti cooperativi per la gestione di beni comuni (boschi montani, fonti d'acqua), attraverso bandi regionali incentivati dal PNRR.

Ambiente e turismo sostenibile

- Itinerari integrati fra parchi nazionale della Sila, Aspromonte e Parco Regionale delle Serre: promozione di trekking, mountain bike, turismo esperienziale con risorse ENIT e Programma LIFE+;
- Rigenerazione urbana e rurale: utilizzo del fondo PNRR (Misura 1.1 “Rigenerazione dei borghi”) per recuperare immobili pubblici abbandonati (scuole dismesse, caserme, conventi) trasformandoli in incubatori turistico-culturali e B&B diffusi.
- Agricoltura di qualità: valorizzazione dei prodotti Dop/Igp (Nduja di Spilinga, Bergamotto di Reggio Calabria) con protocolli di filiera corta e turismo enogastronomico integrato, finanziati da FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).

Digitalizzazione e Infrastrutture ICT

- Estensione della banda ultralarga (FTTH al 70 % delle utenze) tramite “Calabria Digitale 2025” (30 milioni € stanziati dal PNRR), con priorità aree interne.
- Open Data e trasparenza: obbligo per tutti i comuni di pubblicare trimestralmente i dati sulle spese culturali, mobilità sanitaria, risultati scolastici, attraverso piattaforma regionale integrata.
- Formazione digitale per la pubblica amministrazione: corsi di e-governance per i dipendenti pubblici, finanziati da POR Calabria FESR 2021–2027.

Governance e Partecipazione

- Osservatorio Permanente BES in Calabria: organismo misto (ISTAT regionale, Università, terzo settore, imprese) con funzione di monitoraggio trimestrale degli indicatori BES, supportato da dashboard interattiva;
- Bilancio sociale e partecipativo: per favorire il processo di partecipazione di tutte le possibili categorie di portatori di interesse (stakeholder) presenti sul territorio regionale e l’attivazione di Consulte a livello comunale, volte a destinare una percentuale del bilancio comunale a progetti scelti direttamente dai cittadini;

- Rete dei Borghi Innovativi: piattaforma di condivisione delle best practice tra comuni montani, con workshop, formazione su turismo sostenibile e gestione del patrimonio culturale.

7. Rilettura dei BES

Alla luce di quanto sopra esposto emerge che la Calabria presenta un quadro complesso e variegato rispetto agli indicatori di BES, con numerose criticità ma anche alcuni aspetti positivi. A fronte di forti disuguaglianze territoriali mostra anche potenzialità inespresse. Un approccio integrato, partecipato e basato su dati può trasformare le criticità in opportunità, migliorando la qualità della vita e promuovendo uno sviluppo più equo e sostenibile. La Calabria presenta numerose sfide in termini di economia, lavoro, sanità, istruzione e infrastrutture, ma si distingue per la solidità delle reti sociali e una percezione di sicurezza relativamente alta. La soddisfazione per la vita e il tempo libero, insieme a una visione ottimistica del futuro, indicano una resilienza che potrebbe rappresentare una base per miglioramenti futuri.

Tuttavia, per colmare il divario con il resto del Paese, sarà necessario un intervento mirato e strutturale in diversi settori.

La lettura alternativa del benessere tra risorse naturali, sicurezza e potenzialità turistiche passa attraverso il **benessere soggettivo** che si evince anche dal livello di soddisfazione per:

- la vita nella regione, pari al 47,2%, leggermente al di sopra della media nazionale del 46,6%;
- la soddisfazione per il tempo libero è positiva, con il 69,2% della popolazione che si dichiara molto o abbastanza soddisfatta;
- aspettativa della popolazione (pari al 34,2%) che ritiene che la propria vita migliorerà nei prossimi cinque anni, un dato superiore alla media nazionale del 30,3%.

Il **benessere soggettivo** per la nostra regione, inoltre, si basa anche sui seguenti “indicatori”:

Un patrimonio naturale e costiero d'eccellenza

Con oltre 735 km di coste, la Calabria vanta alcune delle spiagge più incontaminate d'Italia, molte delle quali insignite della prestigiosa Bandiera Blu⁷. Questo riconoscimento non è solo simbolico: certifica la qualità delle acque, la gestione sostenibile del territorio e l'efficienza dei servizi turistici. Il mare calabrese, limpido e accessibile, rappresenta una risorsa strategica per il benessere fisico e psicologico dei residenti e dei visitatori.

Sport e benessere tra mare e montagna

Pochi territori in Europa possono offrire, nel raggio di pochi chilometri, la possibilità di praticare sport acquatici e attività montane. Dalle immersioni nello Jonio alle escursioni nei parchi del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte, la Calabria è un laboratorio naturale di benessere attivo. Il turismo

⁷ La Calabria raggiunge 23 Bandiere Blu 2025.

sportivo, ancora poco valorizzato, può diventare un volano per la destagionalizzazione e per la promozione di stili di vita sani.

Il benessere fisico, inoltre, è garantito dalle Palestre della Salute, strutture certificate, idonee alla prevenzione sanitaria e che possono frequentare gli sportivi calabresi appassionati dell'attività fisica e del benessere.

Si potrebbe legiferare sul turismo sportivo e sull'organizzazione di eventi e campionati sportivi su svariate discipline praticabili su terra e acqua.

Clima mite e qualità della vita

Il clima mediterraneo della Calabria, con inverni miti ed estati ventilate, contribuisce in modo significativo alla qualità della vita. Le condizioni climatiche favorevoli riducono i costi energetici, favoriscono la mobilità dolce e incentivano la vita all'aperto, elementi che impattano positivamente sulla salute e sul benessere soggettivo.

Turismo in crescita dalla montagna al mare e destagionalizzazione possibile

Turismo esperienziale e destagionalizzazione

La Calabria sta vivendo una trasformazione turistica: dal balneare tradizionale a un'offerta esperienziale e destagionalizzata.

Crescono:

- a) i cammini spirituali (es. Cammino di San Francesco di Paola);
- b) le esperienze nei borghi: artigianato, cucina, tradizioni locali;
- c) il turismo culturale e archeologico, con itinerari nei siti della Magna Grecia e nei musei diffusi.

Il turismo calabrese, prevalentemente costiero, può diversificarsi, dal lato dell'offerta, tra montagna, collina e mare.

Il turismo costiero registra +10% presenze nel 2023, +30% nei primi mesi del 2024.

I dati più recenti confermano un trend positivo: nel 2024, la Calabria ha registrato un +30% di presenze turistiche nei primi mesi dell'anno, con un aumento significativo degli arrivi internazionali. Questo dimostra che la regione sta superando la sua tradizionale stagionalità estiva, grazie a eventi culturali, turismo esperienziale, cammini religiosi e non, percorsi enogastronomici e iniziative nei borghi. La destagionalizzazione non è più un'utopia, ma una strategia concreta per generare occupazione stabile e valorizzare il patrimonio diffuso

In generale, si evidenzia un grosso potenziale turistico che ha bisogno di essere valorizzato e promosso.

Dai ventidue indicatori comunali Istat che sono stati distinti in 3 zone (montagna, collina e costa) e in 3 macroaree (offerta turistica, flussi e determinanti, presenza degli agriturismi e di bed and

breakfast, occupazione settore turistico) e dai big data di Tripadvisor emerge un turismo calabrese principalmente costiero (per quanto riguarda l'offerta e l'occupazione) con pochi agriturismi e bed and breakfast, un turismo culturale più diffuso nei comuni collinari e montani ma anche una forte presenza turistica nei comuni classificati "non turistici", che denotano un'enorme attrattività turistica in ogni ambito territoriale.

In questo contesto è essenziale migliorare l'accessibilità (la facilità di accesso alla destinazione turistica tramite mezzi di trasporto adeguati può influenzare la scelta dei turisti e aumentare il potenziale turistico di una destinazione) e incrementare una maggiore promozione turistica attraverso un efficace piano di marketing e promozione che può contribuire a far conoscere tutte le località a un pubblico più ampio e aumentare l'afflusso di turisti⁸.

Sicurezza e coesione sociale: un capitale invisibile

Contrariamente a molti stereotipi, la Calabria presenta tassi di criminalità predatoria tra i più bassi d'Italia. I furti in abitazione e i borseggi sono rari, e la coesione sociale nei piccoli centri garantisce un senso di protezione e appartenenza. La Calabria si distingue per la solidità delle reti sociali: le reti familiari e comunitarie sono particolarmente solide nei borghi; l'89,4% della popolazione dichiara di avere parenti, amici o vicini su cui contare, un dato superiore alla media nazionale dell'83,9%. Le reti familiari e comunitarie, ancora forti, rappresentano un capitale sociale prezioso, spesso trascurato dalle statistiche ma fondamentale per il benessere quotidiano.

Una nuova narrazione per politiche più efficaci

Ribaltare le classifiche negative non significa negare le criticità, ma riconoscere e valorizzare le risorse già presenti. La Calabria non è solo una regione da "riqualificare", ma un territorio da liberare dal potenziale inespresso. Investire in infrastrutture leggere, promuovere il turismo sostenibile, rafforzare la governance partecipata e puntare sulla digitalizzazione sono azioni che possono trasformare i punti di forza in leve strutturali di sviluppo.

La Calabria ha tutte le caratteristiche per essere etichettata quale Terra di Benessere, cultura e natura. Un nuovo paradigma per la qualità della vita e

Un modello di benessere fondato sull'identità territoriale

La Calabria custodisce un patrimonio naturale, culturale e umano straordinario, capace di offrire un modello alternativo di benessere, più vicino alla qualità della vita reale e quotidiana. Un modello

⁸ *Dalla montagna al mare: quale turismo per la Calabria?* Alessandra Rodolfi e Domenico Tebala. Intervento al Convegno scientifico "turismo, iperturismo e territori: statistiche per il decisore pubblico", Reggio Calabria, 4 giugno 2024.

che si fonda su vivibilità a misura d'uomo, ritmi lenti e non frenetici, relazioni sociali solide, bellezza paesaggistica, cultura millenaria e turismo esperienziale.

Leggi regionali per il benessere e la sostenibilità⁹

La Regione Calabria ha adottato un approccio integrato alla tutela del territorio e alla promozione del benessere, attraverso normative che valorizzano le risorse naturali e culturali. Tra queste:

- Norme in materia di aree protette e biodiversità: la Regione ha istituito un sistema articolato di parchi e riserve naturali, con l'obiettivo di coniugare tutela ambientale e sviluppo sostenibile;
- Leggi per la valorizzazione dei borghi e del turismo lento: strumenti normativi e finanziari per rigenerare i centri storici e promuovere esperienze turistiche autentiche¹⁰.

Parchi marini e riserve naturali: un patrimonio unico

La Calabria ospita sei parchi marini regionali (Riviera dei Cedri, Baia di Soverato, Costa dei Gelsomini, Scogli di Isca, Fondali di Capocozzo – Capo Vaticano – Tropea, Secca di Amendolara). Questi parchi, gestiti dall'Ente Parchi Marini Regionali, coprono oltre 17.000 ettari di aree marine protette, rappresentando un serbatoio di biodiversità e un'opportunità per la blue economy e il turismo sostenibile.

A terra, la Calabria vanta tre parchi nazionali (Pollino, Sila, Aspromonte) e numerose riserve naturali regionali, che coprono circa il 13% del territorio. Questi luoghi offrono scenari ideali per sport di montagna, escursionismo, birdwatching e attività educative.

⁹ Si segnala, per quanto riguarda le altre regioni che hanno legiferato sul benessere e sulla qualità della vita, la legge regionale 7 dicembre 2023, n. 23 (Marche terra del benessere e della qualità della vita), che promuove un approccio interdisciplinare che coinvolge vari settori, tra cui alimentazione, salute, welfare, ambiente, turismo, cultura, sport, istruzione e formazione. La legge si prefigge, in particolare, di:

- accelerare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano, coerente con la dieta mediterranea e rispettoso dell'ambiente e della biodiversità;
- individuare modelli produttivi innovativi e sostenibili valorizzando il ruolo del settore agroalimentare con particolare riferimento alle imprese agricole;
- facilitare un cambiamento consapevole degli stili di vita;
- rafforzare le interazioni positive tra persone e territorio;
- preservare le aree agricole di pregio;
- valorizzare le iniziative aziendali finalizzate al benessere dei lavoratori e dei loro familiari;
- promuovere opportunità formative di apprendimento continuo per tutti per un miglioramento del benessere individuale;
- promuovere e valorizzare le Marche come regione del benessere e della qualità della vita anche al fine di attrarre investimenti e orientare l'offerta turistico-ricettiva in chiave di turismo sostenibile.

Al fine di raggiungere questi obiettivi si prevede di estendere ai temi del benessere e della qualità della vita, nella Regione Marche, la metodologia della programmazione integrata. A questo scopo la legge prevede l'istituzione del Tavolo multisettoriale, con la partecipazione di esperti in rappresentanza di tutte le strutture e agenzie regionali maggiormente interessate ai temi della legge, e della Rete regionale per la valorizzazione delle Marche come terra del benessere e della qualità della vita, per coordinare le iniziative e monitorare i risultati.

¹⁰ Si segnala, in particolare, tra le tante iniziative, il recente Avviso Pubblico per finanziare la realizzazione infrastrutturale dei "Parchi Culturali Calabresi - Sulle orme dei grandi filosofi, poeti e scrittori calabresi".

Cucina calabrese: identità, salute e attrattività

La tradizione gastronomica calabrese è un pilastro del benessere locale. Basata su ingredienti semplici, stagionali e a km zero, la cucina regionale è riconosciuta per:

- prodotti DOP e IGP come la ‘Nduja di Spilinga, il Bergamotto di Reggio Calabria, i fichi di Cosenza;
- dieta mediterranea e biodiversità agricola.

Il turismo enogastronomico è in crescita, con percorsi esperienziali tra cantine, frantoi e agriturismi.

Istituire una Scuola di cucina regionale potrebbe essere un modo per pubblicizzare la “dieta calabrese” e organizzare corsi di cucina per turisti pronti a esportare le tradizioni culinarie regionali.

Storia millenaria, archeologia e leggende

La Calabria è una delle culle della civiltà mediterranea. Tra i suoi tesori:

- i Bronzi di Riace, simbolo dell’arte classica;
- i siti archeologici di Locri Epizefiri, Sibari, Kaulon;

La Regione può essere raccontata anche tramite le leggende che attraversano i secoli: da Scilla e Cariddi ai miti orfici, fino alle storie dei briganti e dei santi.

Questa eredità culturale non è solo memoria, ma fonte di identità e attrattività per un turismo colto e consapevole.

Conoscere la storia della Calabria rafforza e migliora anche il senso di appartenenza dei calabresi alla regione.

8. Conclusione: un nuovo paradigma di benessere

La Calabria non è solo una regione da “recuperare”, ma un laboratorio di futuro. Un luogo dove il benessere non si misura solo in reddito, ma in qualità delle relazioni, bellezza dei luoghi, autenticità delle esperienze. Un territorio che, se valorizzato con politiche partecipate, può diventare modello di sviluppo sostenibile e inclusivo per tutto il Mezzogiorno.

Il legislatore regionale calabrese, alla luce delle strategie già in atto e delle potenzialità del territorio, può agire su più fronti per migliorare il benessere e la qualità della vita dei cittadini¹¹.

Ecco alcune azioni concrete e integrate:

1. Legiferare per un Benessere territoriale integrato

Con una legge regionale sul Benessere Equo e Sostenibile, che integri indicatori BES nei processi di programmazione e valutazione delle politiche pubbliche.

Rendere obbligatorio il bilancio sociale e partecipativo nei comuni sopra i 5.000 abitanti, per coinvolgere i cittadini nelle scelte strategiche.

2. Valorizzare Natura e Turismo Sostenibile

Rafforzare la rete dei parchi marini e delle riserve naturali, con investimenti in infrastrutture leggere, sentieristica, centri visita e guide locali.

Promuovere il turismo esperienziale e destagionalizzato nei borghi, nei parchi e lungo i cammini spirituali, con incentivi per le imprese turistiche che operano fuori stagione.

3. Investire in cultura, storia e identità

Finanziare il recupero e la fruizione dei siti archeologici (Locri, Sibari, Kaulon) e dei musei diffusi. Organizzare eventi culturali e turistici per valorizzare il paesaggio e il patrimonio culturale, incentivando la partecipazione sociale e il senso di appartenenza

Sostenere la narrazione dei miti e delle leggende calabresi (Scilla e Cariddi, Orfeo, i briganti) attraverso festival, percorsi tematici e storytelling digitale.

4. Sostenere la filiera agroalimentare e la cucina identitaria

Tutela e promozione dei prodotti DOP/IGP (es. ‘Nduja, Bergamotto, Cipolla di Tropea) con marchi regionali e percorsi enogastronomici.

¹¹ Tra i documenti ufficiali si segnala la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) 2021–2027, strumento utilizzato in tutta l’Unione Europea per migliorare l’efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l’innovazione.

Educazione alimentare nelle scuole e sostegno alla ristorazione locale che valorizza la tradizione.

5. Innovazione e digitalizzazione per la qualità della vita

Estendere la banda larga nelle aree interne, come previsto dal piano “Calabria Digitale 2025”.
Formare i dipendenti pubblici e i cittadini all’uso dei servizi digitali, per ridurre il digital divide e migliorare l’accesso ai servizi.

6. Sicurezza e coesione sociale

Valorizzare le reti di volontariato e le associazioni locali, con bandi dedicati al welfare di comunità.

Promuovere la sicurezza urbana partecipata, con progetti di rigenerazione urbana e presidio del territorio nei quartieri fragili.

7. Monitoraggio e valutazione

Istituire un Osservatorio Regionale BES, in collaborazione con ISTAT, università e terzo settore, per monitorare l’impatto delle politiche sul benessere reale dei cittadini.

Questo focus, che può essere redatto annualmente, di pari passo al Rapporto BesT Calabria al fine di monitorarne l’andamento e registrarne il trend, ha messo in evidenza la necessità di superare la tradizionale frammentazione delle politiche settoriali e di adottare un approccio integrato e partecipato.

Se adeguatamente valorizzate, infatti, le risorse naturali, culturali e sociali della regione possono rappresentare un motore di sviluppo equilibrato, capace di ridurre le disparità interne, trasformare le criticità in opportunità, migliorare la percezione del benessere di tutti i cittadini attraverso nuovi indicatori della reale qualità della vita in Calabria.

Bibliografia

- Istat (2024). *Benessere Equo e Sostenibile dei Territori – Calabria 2024 (BesT 2024)*. [Disponibile su ISTAT.it].
- Istat (2024). *Comunicati Stampa: Nota Stampa BesT Calabria*.
- Istat (2024). *Dati demografici e tassi di occupazione/disoccupazione in Calabria*.
- Istat (2023). *Rapporto sulla Mobilità Sanitaria – Regione Calabria*.
- Istat (2024). *Indagine PISA 2022: Risultati per la regione Calabria*.
- Istat (2023–2024). *Statistiche sulle condizioni del mercato del lavoro in Calabria*.
- ISTAT (2023). *Reti e infrastrutture in Calabria: digitalizzazione e banda larga*.
- ISTAT (2023). *Indicatori di criminalità e sicurezza urbana in Calabria*.
- ISTAT (2023). *indicatori ambientali e aree protette in Calabria*.
- TTG Italia (marzo 2025). “Il 2024 è l’anno della Calabria: stranieri in aumento”.
- Avvenire di Calabria (maggio 2025). “Turismo in Calabria, numeri in crescita”.
- Anci (2023). *Rapporto sulla digitalizzazione dei comuni calabresi*.
- Regione Calabria (2024). *Progetti PNRR e POR 2021–2027: Rigenerazione urbana e Turismo sostenibile*. [Relazione Tecnica]
- OCSE (2023). *Better Life Index: confronto regione Italia*.
- Eurostat (2023). *SDG Regional Index: Progresso verso l’Agenda 2030 in Calabria e regioni del Mezzogiorno*.
- Dalla montagna al mare: quale turismo per la Calabria? Alessandra Rodolfi e Domenico Tebala. Intervento al Convegno scientifico “turismo, iperturismo e territori: statistiche per il decisore pubblico”, Reggio Calabria, 4 giugno 2024.